

amento nazionale, a cui venni chiamato nelle ultime elezioni; ed è con vero dolore che mi vedo costretto a rassegnare le mie dimissioni, in questo momento in cui la mia fiducia, rimasta intatta a S. E. Mussolini, m'imporrebbe di tornare alla Camera a fare il mio dovere.

« Oso pregare l'Eccellenza Vostra a volere benignamente considerare la mia richiesta, che non ha nessuna ragione politica, ma solo quella di non essere più in grado di fare, come vorrei, quello che debbo, e passo all'onore di offrire a Vostra Eccellenza gli atti della mia più profonda considerazione, segnandomi di Vostra Eccellenza devotissimo

« ROMANO GIANOTTI ».

P. S. — Ove sia necessario farò tenere alla Presidenza regolare certificato medico sulle mie condizioni.

QUILICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUILICO. Propongo che la Camera non accolga le dimissioni presentate dall'onorevole Romano Gianotti, ed esprimo l'augurio che la salute del nostro collega possa ristabilirsi e consentirgli di ritornare di nuovo fra noi per i lavori parlamentari. (*Approvazioni*).

TORRE EDOARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRE EDOARDO. Mi associo alla proposta dell'onorevole Quilico.

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Quilico, alla quale si è associato l'onorevole Torre, che non si accettino le dimissioni dell'onorevole Gianotti.

(*È approvata*).

S'intende che concederemo [invece all'onorevole Romano Gianotti un congedo di un mese per motivi di salute. (*Approvazioni*).

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Onorevoli colleghi, i gravi argomenti che sono stati svolti in questa discus-

sione e che si riattaccano ai più importanti problemi della difesa nazionale e dello sviluppo della nostra marina, mi rendono molto esitante nel trattenere la Camera, sia pur brevemente, su di un argomento molto, ma molto, più semplice e modesto. Mi affido alla indulgenza dei colleghi.

Però, prima che io lo svolga, consenta la Camera che io tolga un equivoco nel quale, a parer mio — e sono confortato dalla lettura del resoconto sommario — è caduto l'onorevole Baistrocchi nel discorso, così pieno di fede, di calore, e che mostra la sua generosa anima di patriotta e di soldato, che pronunziò ieri. L'onorevole Baistrocchi, vedendo le conclusioni a cui è pervenuta la Giunta del bilancio nella relazione dell'ottimo nostro collega Vacchelli, ne ha tratto la conseguenza che la Giunta del bilancio era favorevole alla sua tesi della unificazione dei due Ministeri, così come egli svolse nel suo ordine del giorno.

Io sono autorizzato, anzi sono stato incaricato dal presidente della Giunta del bilancio, assente per ragioni di pubblico ufficio, a dichiarare — e lo avrei fatto dal banco della Giunta se non parlassi da questi banchi per altro argomento — a dichiarare che ciò non è esatto.

La Sottogiunta della guerra e marina, in realtà, si dichiarò favorevole alla fusione dei due Dicasteri, e ne aveva fatto proposta sia nella relazione del bilancio della guerra che in quella del bilancio della marina, nelle quali vi erano pagine comuni che sostenevano questa fusione. Alla Giunta generale del bilancio invece non parve accettabile la tesi della fusione dei due Dicasteri, e si arrivò a quella conclusione che è nella relazione, conclusione votata da tutti i componenti della Giunta, con la quale si invita il Governo a studiare eventuali economie sui servizi identici nei due Ministeri: la stessa conclusione è nella relazione sul bilancio della guerra.

Non è il caso che io riferisca qui le ragioni per cui la Giunta respinse la proposta fusione. La vastità dei due Dicasteri, i complessi problemi che deve risolvere chi presiede all'uno e chi presiede all'altro, la impossibilità che un uomo solo abbia il tempo e le forze per poter dirigere un'Amministrazione costituita dalla fusione di due così vasti Ministeri, parvero alla Giunta ragioni essenziali per dichiararsi non favorevole al progetto di un Ministero unico. Si aggiunga che la tendenza alla specializzazione cresce sempre nei tempi moderni; ed